

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

UN BREVE APPUNTO

Come abbiamo annunziato nel numero scorso del nostro giornale, la giunta distrettuale di Alessandria per l'esposizione di Torino, ha nominato la Giunta locale di Acqui, il cui scopo si è quello di mettersi in diretta comunicazione coi produttori, dando loro le indicazioni necessarie, e di lavorare a che le industrie e l'agricoltura, vengano rappresentate all'esposizione.

L'idea di avvicinare con simile mezzo il comitato generale ai singoli espositori è ottima, ed ove tutti facciano coscienziosamente e con zelo il compito che hanno accettato, è certo che si potrà sperare per la futura mostra un ampio concorso da tutte le parti d'Italia. La necessità di queste giunte locali, era tantopiù necessaria, inquantochè in Italia l'idea delle esposizioni non si è ancor bastantemente popolarizzata (se ci è lecito usare questa parola che ci sembra renda benissimo il concetto) e per una gran parte dei piccoli produttori ed industriali non bastano semplici annunci nei giornali, ma occorre siano sollecitati personalmente a far mostra dei loro svariati prodotti, e fatti convinti che questa procurerà loro quella *reclame* indispensabile oggigiorno a chi vuole gettare sul mercato la propria merce industriale od agricola.

Sin qui l'operato del comitato generale è commendevole, ed animato da un vero senso pratico,

ma ci si consenta di fare un lieve appunto dettato dall'unico desiderio che abbiamo, come italiani e come piemontesi, che la mostra da tenersi alla vecchia capitale del Piemonte, abbia ad essere splendida e tale da onorare in faccia agli stranieri la nostra agricoltura e la nostra industria.

Il concetto di nominare giunte locali, come abbiamo detto è ottimo, ma non ci pare egualmente commendevole il modo con cui fu mandato ad esecuzione, per esempio per ciò che riguarda il nostro circondario. Noi non sappiamo se la giunta distrettuale di Alessandria, alla quale fu affidato l'incarico di nominarla, dovesse limitarsi ad eleggere un numero limitato di membri, o sia stata invece libera di estendersi a piacere nelle nomine, ciò che crediamo più probabile atteso il maggior numero di membri che contano le altre giunte distrettuali nominate negli altri capoluoghi di circondario, dipendenti dalla provincia di Alessandria, se ciò fosse, non comprendiamo il perchè la giunta sia stata composta di soli cinque membri, che attesa l'estensione del nostro circondario, per quanta sia la loro buona volontà, come non ne dubitiamo, non potranno fare quanto è desiderabile onde indurre i nostri compaesani ad essere largamente rappresentati alla mostra piemontese.

I cinque membri della giunta d'Acqui in definitiva, se non erriamo, non sono che quattro, poichè, se le cose non sono cambiate a nostra insaputa, il sindaco, ed il presidente del Comitato agrario, notati nell'elenco come due persone di-

stinte, in effetto però non formano che una persona sola, essendo il nostro sindaco anche presidente del comizio. Perchè diciamo noi non si è nominato per esempio il vice presidente del comizio agrario e qualche altro membro di questo, cosa necessaria oltremodo se si considera che essendo il nostro circondario quasi esclusivamente dedicato all'agricoltura, le persone che di questa si occupano avrebbero dovuto essere assai più largamente rappresentate? O che, oltre le persone nominate non poteva la giunta distrettuale trovarne altre sette od otto che potessero e volessero occuparsi con amore del compito loro affidato? E se essa, che probabilmente ha formato la giunta locale, dal tavolo e limitandosi perciò a quelle persone che sono notate nell'elenco della Camera di Commercio ed a quelle che *dovevano* esistere (come lo dimostra chiaramente l'aver eletto il sindaco ed il presidente del comizio agrario, due cariche che esistono indubbiamente in ogni capoluogo di circondario...) conoscendo di non poter adempiere all'obbligo suo come si doveva, avesse delegato il sindaco e pregato i membri della Camera di Commercio residenti in Acqui, di indicarle le persone più appropriate, non avrebbe forse più seriamente fatto il suo compito?

La buon anima del Marchese Colombi diceva che le cose *si fanno o non si fanno*, volendo con ciò dire che se si vuol fare qualche cosa è necessario farla bene.

Ritorni adunque sui suoi passi la giunta di-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

6

La verità per un giorno

NOVELLA

— Non vi arrabbiate, Luigia, e sentite il resto.

Io non ho mai pensato che questa donna potesse diventare mia consorte; vi è troppa distanza tra lei e me. Se vi ho detto che non siete la sola per cui sento ammirazione ed affetto, si fu perchè non voglio dir nulla che non sia vero.

— Questo è troppo, la misura è colma. Uscite! gridò Luigia Brown strappandosi dal dito l'anello che Giorgio le aveva dato, e calpestandolo.

— Ve ne supplico, Luigia, ascoltatemi. Non dovette aver ombra di dubbio sulla mia sincera ed esclusiva affezione di sposo fedele. Ripigliate l'anello, convincetevi...

— Non voglio, andatevene, vi disprezzo. Uscite, sciagurato! Ho io da chiamar gente per mettervi fuori?

Dagli sguardi e dalle parole di Luigia traspariva tanta acrimonia e tanta malvagità di carattere che

fu per Giorgio una rivelazione. Si alzò con dignità e disse freddamente:

— Addio, madamigella, non siete quella Luigia, che io m'era immaginata. Non foste voi, ma io l'ingannato. Grazie al cielo, non è troppo tardi. È una lezione amara ma utile, e ve ne ringrazio.

— Finalmente, eccomene sbarazzata, disse Luigia, quando rimase sola. Adesso che suo zio lo ha scacciato e il suo principale licenziato, a che cosa serviva ritenerlo? s'aggiusti come può, e se ne vada alla malora!

Giorgio Morris, ancora tutto sconcertato per la scoperta fatta di tanto egoismo e duplicità nel carattere di Luigia Brown, percorreva la via a grandi passi. Nella sua preoccupazione urtò contro un signore che gli veniva di fronte.

— Fa dunque attenzione, Giorgio, osservò questi; saresti tu mai tanto pazzo quanto ne corre la voce in tutto il quartiere?

— Oh! sei tu, Davy?

— M'hai urtato in modo da rompermi le ossa. A che cosa pensi dunque?

— Non me ne parlare... Non siamo ancora che alla metà della giornata, e già...

— Te l'avevo predetto. E debbo avvertirti che, se non ti prevenisci, fra due ore al più sarai rinchiuso come matto. La tua povera zia ti va cercando da tutte parti, e ciò che è avvenuto al tuo

magazzino non è di natura da rassicurarla. Essa è convinta ed è riuscita a convincer tutti, che ti ha dato di volta il cervello.

— Non importa. Voglio far la prova completa. Addio; vado a Steatham ove ho una commissione da fare.

I due amici si strinsero cordialmente la mano, e partirono ciascuno per la sua direzione. Giorgio Morris tornò all'albergo dell'*Angelo Custode* ove ripigliò il suo pacco. Poscia salì nell'omnibus di Steatham per recarsi alla dimora di miss Elena Lysle.

VI.

Un'antica conoscenza.

Elena Lysle, la proprietaria della villa delle Rose, era la figlia di un vecchio maestro di scuola, che aveva insegnato a Giorgio Morris i primi elementi della sua lingua. Giorgio ed Elena, fanciulli di assai tenera età, non tardarono a stringersi fra di loro di sincera amicizia. Più tardi Morris entrò nel magazzino Blanc, Noir e C., ed Elena aiutò il padre nel difficile ed ingrato compito d'insegnare la grammatica ai bambini.

Venne il giorno in cui il vecchio si addormentò dolcemente dell'ultimo sonno, e sua figlia fu costretta, per vivere, a dar lezioni di lingua inglese e pianoforte. Per vari anni si trovò così esposta a dure fatiche e a non lievi bisogni.